

Società di mutuo soccorso in crescita, “settore vitale e dinamico”

I dati della seconda indagine di Isnet con Confcooperative salute, Fimiv e Ansi. Sono 532 le Sms attive, +7,8% rispetto al 2016. Il 42% prevede di incrementare la base associativa. Sei su 10 svolgono attività socio-sanitaria. “Sistema integrativo del pubblico, non sostitutivo”

10 aprile 2019 - 11:30

BOLOGNA – Sono 532 le Società di mutuo soccorso attive sul territorio nazionale, 23 in più rispetto al 2016 (+7,8%). È il dato che emerge dalla seconda indagine sulle Società di mutuo soccorso in Italia realizzata dall'associazione Isnet nell'ambito degli approfondimenti tematici dell'Osservatorio nazionale sull'impresa sociale e che ha costituito il primo Panel nazionale sulle Mutue con 200 organizzazioni rappresentative della popolazione statistica. “Sono dati che dimostrano che **la comunità mutualistica è sempre più ampia**, marcando la specificità del sistema in chiave integrativa e non sostitutiva del sistema pubblico – dice Laura Bongiovanni, presidente dell'associazione Isnet – La salute non è un business, ma un bisogno che necessita di risposte ispirate a modelli di welfare generativo, di prossimità, capace di creare meccanismi di co-partecipazione. Nelle Società di mutuo soccorso il cittadino è socio, non cliente”.

L'indagine ha visto il coinvolgimento di Confcooperative salute, la Federazione italiana della mutualità integrativa volontaria (Fimiv) e l'associazione nazionale sanità integrativa e welfare (Ansi) ed è stata presentata oggi a Roma al Palazzo dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati. “Ciò che emerge dall'indagine Isnet è la conferma della grande attualità di questi enti, **le Mutue sono state il vettore del progresso in una epoca povera di welfare, povera di previdenza e di diritti costituzionali** – dichiara Luciano Dragonetti, vicepresidente Ansi – Oggi sono un veicolo di buone abitudini che fanno riscoprire valori come la partecipazione, la condivisione, l'appartenenza”. Un settore vitale e dinamico come rivela la percentuale del sentiment di crescita della base associativa, il 42%, che arriva al 51% tra quelle che si occupano di attività socio-sanitaria. Non solo, i soci da convenzione aziendale sono il 36,1%, “ciò significa che oggi le Società di mutuo soccorso sono partner per le imprese nei programmi di welfare aziendale, con un valore aggiunto sociale”, specifica Bongiovanni.

Le Società di mutuo soccorso sono le prime libere organizzazioni che, fin dall'Ottocento, hanno realizzato su base volontaria forme di tutela dei lavoratori e dei cittadini, innescando forme di reciprocità e di mutuo aiuto, rappresentando una prima espressione di welfare generativo e co-partecipato tra i soggetti coinvolti. “**Un modello oggi più che mai attuale con una società alle prese con bisogni crescenti e alla ricerca di risposte adeguate anche in ambito socio-sanitario** – dice Isnet – In questo scenario, le Sms che favoriscono l'integrazione tra soggetti pubblici e privati rappresentano un modello di fortissima portata, garantendo forme di tutela importanti e risposte personalizzate ai bisogni dei cittadini”.

Quasi la metà delle Società di mutuo soccorso si trova nel Nord Ovest (49%), il 18,5% è nel Centro, il 17% al Sud e il 15,5% al Nord Est. Più di 7 su 10 sono nate prima del 1924. Le persone attive nella gestione sono per il 90,9% volontari (erano il 96,6% nel 2016), l'8,7% assunti a tempo pieno o part time (erano il 3,3% nel 2016), lo 0,4% stagisti o tirocinanti. **Il 61% delle Società di mutuo soccorso svolge attività socio-sanitaria:** erano il 54,5% nel 2016. “Cinquecentotrentadue realtà attive indicano l'evidenza di un movimento mutualistico vivo e pervasivo nelle comunità – aggiunge Michele Odorizzi, vicepresidente di Confcooperative sanità – anche quelli più remote del nostro Paese. Un potenziale enorme che abbiamo la responsabilità di rilanciare al servizio delle persone e a sostegno di una idea di società coesa e inclusiva”.

Nell'ultimo anno le Società di mutuo soccorso hanno erogato **prestazioni e sussidi** socio-sanitari e assistenziali ai propri soci beneficiari **per 141 milioni di euro, pari al 63,3% dei contributi raccolti (223 milioni di euro)**. “Il tema della mutualità e della solidarietà – afferma Placido Putzolu, presidente Fimiv – sta recuperando valore. I soggetti del Terzo settore, come le Società di mutuo soccorso, che operano nella economia sociale non profit, rappresentano infatti un elemento imprescindibile per la costruzione di un welfare comunitario efficace, sostenibile e di qualità”. **La riforma del Terzo settore ha riconosciuto le Società di mutuo soccorso come Enti del terzo settore**. “È importante che una riforma così attuale consideri società che, in gran parte, sono nate prima del 1924 come Ets. Ed è altrettanto importante che le organizzazioni ne recepiscano le indicazioni normative”, dice Bongiovanni. Dall'indagine risulta che sono cresciute le iscrizioni alla Camera di commercio: sono il 69,5% delle Sns con un aumento del 9% rispetto al 2016. Tra quelle che non sono iscritte e che non prevedono di farlo in futuro, il 24,6% ha risposto 'no, per altri motivi'. Significa che “molte stanno aspettando gli sviluppi della riforma, quindi nella prossima indagine questo dato potrà subire grandi aggiornamenti”, spiega Bongiovanni.

Per quanto riguarda le politiche di gestione, tutte le Società di mutuo soccorso organizzano annualmente l'assemblea di soci, prevedono che le cariche siano elettive, applicano il principio una testa un voto. “Si tratta di governance democratica – conclude Bongiovanni – ma i dati più significativi sono quelli che ci dicono che **il 100% garantisce l'assistenza per tutta la vita degli assistiti**, solo il 15% prevede limitazioni di copertura per i più anziani e solo il 40% graduazioni dei contributi in base all'età”. (lp)

© Copyright Redattore Sociale